

«UN PERCORSO OPERATIVO PER LA RENDICONTAZIONE NON FINANZIARIA»

Dr. Marco Torsello

esperto in Asset Management e Finanza Internazionale

ARGOMENTI

- › LA DIRETTIVA CSRD
- › GLI IMPATTI DELLA DIRETTIVA CSRD SULLE PMI
- › METRICHE "ESG" E OPERATIVITÀ DELLE PMI
- › PERCHÉ RENDICONTARE L'IMPEGNO "ESG"
- › IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
- › LE INFORMAZIONI DA RENDICONTARE
- › INDICAZIONI MINIME DA INSERIRE PER TEMA
- › POLICY PER LA GESTIONE DEI TEMI ESG
- › IL PERCORSO DI RENDICONTAZIONE
- › MATRICE DI MATERIALITÀ
- › IDENTIFICAZIONE DEI TEMI MATERIALI
- › RISCHI ESG INTEGRATI NEL PROCESSO ERM

LA DIRETTIVA *CSRD*

Corporate Sustainability Reporting Directive

- › Ad aprile 2021 la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica alla Non-Financial Reporting Directive che prevede un allargamento del perimetro di applicazione delle norme estendendo la portata degli obblighi di informativa a tutte le imprese di grandi dimensioni (anche se non quotate) e tutte le imprese con valori mobiliari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati - comprese, quindi, le PMI.

LA DIRETTIVA *CSRD*

Corporate Sustainability Reporting Directive

- › È stata approvata dal Parlamento UE il 10 novembre 2022 e pubblicata in Gazzetta Europea il 14 dicembre 2022; la Commissione adotterà la prima serie di norme attuative entro giugno 2023, e le regole inizieranno ad essere applicate a partire da gennaio 2024.

LA DIRETTIVA *CSRD*

Corporate Sustainability Reporting Directive

- › Dal **1° gennaio 2024** saranno interessate le grandi imprese di interesse pubblico con più di 500 dipendenti con la pubblicazione dei dati nel 2025.
- › Dal **1° gennaio 2025** toccherà alle grandi imprese con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali con la pubblicazione dei dati nel 2026.
- › Dal **1° gennaio 2026** sarà la volta delle PMI anche se potranno slittare fino al 2028.
- › A partire dal **2024**, quindi, oltre 50 mila aziende europee, di cui circa 5 mila in Italia, saranno tenute a rendicontare i propri impatti, rischi e opportunità in materia di sostenibilità secondo questa nuova direttiva europea, che si ispira al principio della doppia materialità.

GLI IMPATTI DELLA DIRETTIVA *CSRD* SULLE PMI

- › La **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** è una vera e propria rivoluzione per le PMI che dovranno tener conto dei nuovi principi, in base ai quali un'informazione aziendale deve essere rendicontata, non solo se è rilevante dal punto di vista economico-finanziario (financial materiality) ma anche da quello degli impatti socio-ambientali (impact materiality) e su questo secondo ambito molte imprese sono ancora poco preparate.
- › In base a studi recenti, in **Italia circa il 60%** delle imprese presenta livelli molto bassi di adeguatezza.

GLI IMPATTI DELLA DIRETTIVA *CSRD* SULLE PMI

- › Questo è un periodo di transizione e, quindi, si va incontro a una serie di cambiamenti del mercato e delle normative che comporteranno un aggiornamento – più o meno importante - nel modello di business di molte imprese; i rischi di transizione chiaramente presentano delle incertezze, ma se analizzati per tempo possono consentire di anticipare alcuni fenomeni e coglierne i vantaggi.

GLI IMPATTI DELLA DIRETTIVA *CSRD* SULLE PMI

- › L'importante è mettersi alla testa delle innovazioni e non rimanere travolti dagli eventi, tenendo, però, presente che alcuni cambiamenti potranno essere anche molto radicali: alcuni prodotti usciranno totalmente dal mercato, altri dovranno essere proposti diversamente ai consumatori che sono sempre più consapevoli e attenti alle tematiche ESG.

GLI IMPATTI DELLA DIRETTIVA *CSRD* SULLE PMI

- › È opportuno che un imprenditore si chieda: **da qui a cinque-dieci anni, come dovrò cambiare il mio modello di business? Dovrò affrontare dei nuovi rischi o delle nuove opportunità?**
- › Solo con una riflessione sui rischi di transizione le imprese riusciranno a cogliere le nuove opportunità e ad allinearsi di conseguenza; la sostenibilità non va affrontata come un tema di mero adeguamento alle normative o di pura comunicazione; per aggiornare la strategia aziendale bisogna allargare il discorso alla gestione dei rischi e delle variabili di fondo che stanno modificando il mercato.

METRICHE “*ESG*” E OPERATIVITÀ DELLE PMI

- › Per le PMI le metriche ESG determinano un impatto diretto sulla gestione e sull’operatività dell’azienda quando la PMI:
 - è inserita nella “Filiera di Approvvigionamento” di imprese che ricadono nella “Non Financial Report Directive” dell’Unione Europea in coerenza con quanto previsto dalla Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDD) o Supply Chain Act;
 - valuta l’opportunità di realizzare un’operazione sul Mercato, con l’obiettivo di reperire Finanza Alternativa sia sotto forma di Debito che di Equity in quanto le metriche ESG sono considerate “Pre-Requisiti” essenziali dai potenziali Investitori.

METRICHE “*ESG*” E OPERATIVITÀ DELLE PMI

- › Quando le PMI si relazionano con gli Investitori Istituzionali, nella propria strategia aziendale debbono evidenziare e valorizzare appieno l’interrelazione con tutte e tre le componenti “E”, “S” e “G” a cui è sempre più opportuno aggiungere un’ulteriore componente:
 - la “R” di Reputation, in quanto i rischi Reputazionali che possono derivare dalla non aderenza ai Criteri ESG sono sempre più crescenti per le aziende.

METRICHE “*ESG*” E OPERATIVITÀ DELLE PMI

- › La Reputazione è la migliore sintesi dell’efficacia delle politiche intraprese dall’azienda e offre la migliore predittività per la sua capacità di adattarsi e sopravvivere nel futuro; per le aziende, lavorare sulla propria reputazione e guardare “oltre il profitto” diventa essenza stessa del profitto, perché uno dei principali criteri con i quali si finanzieranno le imprese sarà sempre più quello reputazionale.

PERCHÉ RENDICONTARE L'IMPEGNO "ESG"

- › Trasparenza e responsabilità sono i termini che meglio spiegano perché l'azienda (profit, non profit, pubblica o privata) dovrebbe scegliere di rendicontare le proprie performance socio-ambientali.
- › Con il termine **Accountability** si vuole evidenziare il dovere di un Ente di "rendere conto" ai propri portatori di interesse (stakeholder) del proprio operato. Ma, se per "risorse pubbliche" non si intendono solo le risorse economiche ma anche le risorse naturali, il territorio locale ecc., l'obbligo "morale" di rendere conto del proprio operato e dell'utilizzo "efficace e responsabile" delle risorse della collettività si estende a tutti gli attori economici.

PERCHÉ RENDICONTARE L'IMPEGNO "ESG"

- › Il **Bilancio di Sostenibilità** è, indubbiamente, lo strumento utile a rendicontare i risultati economici, sociali e ambientali generati da un'azienda nello svolgimento delle proprie attività, ed a comunicarli ad un pubblico ampio rappresentato da tutti gli stakeholder (dipendenti, fornitori, clienti, comunità locale, media, investitori, finanziatori ecc.) ma anche a rappresentare la Strategia e gli obiettivi ESG per il futuro.
- › Le dichiarazioni di carattere non finanziario (in coerenza con la NFRD Non-Financial Reporting Directive) attualmente vengono redatte dalle imprese basandosi prevalentemente, ma non esclusivamente, sugli standard del Global Reporting Initiative (GRI Standards).

IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

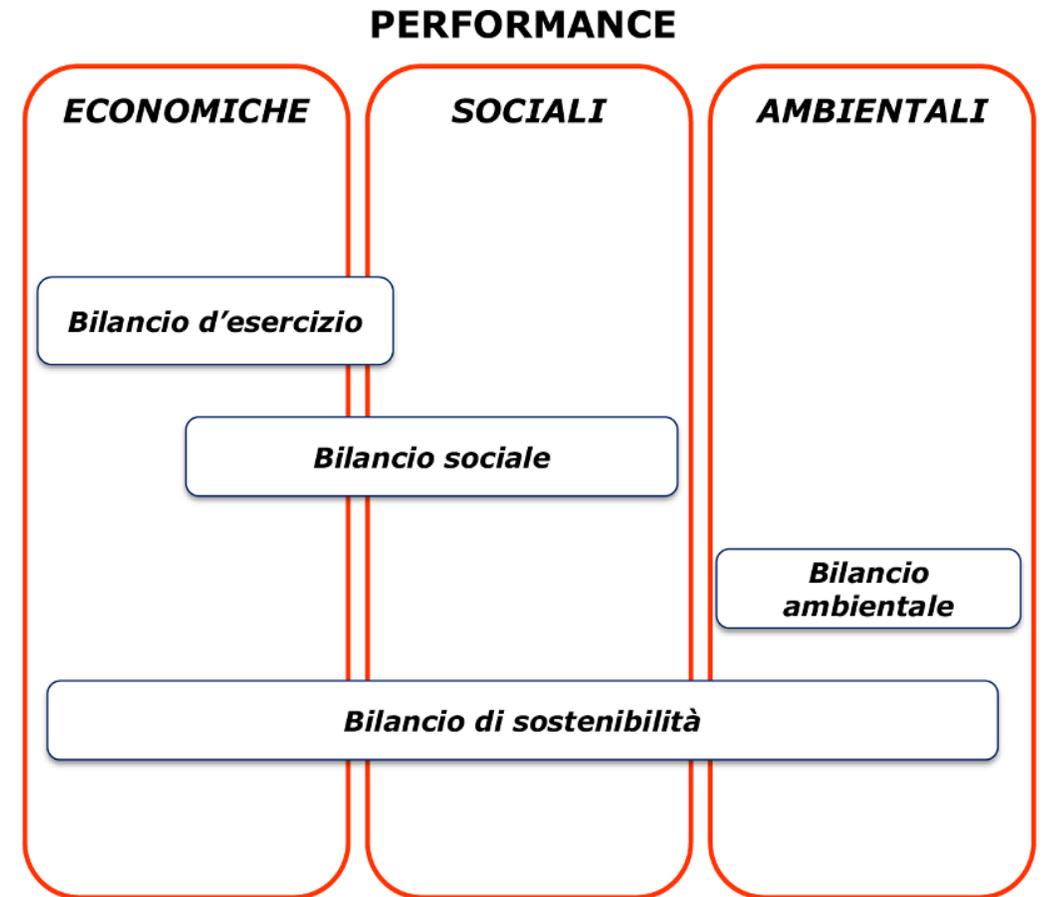
Strumento di Rendicontazione Non Finanziaria

Se il **Bilancio Sociale** allarga lo sguardo alla dimensione sociale delle attività aziendali e il **Bilancio Ambientale** focalizza l'attenzione sugli impatti ambientali delle attività d'impresa:

- Il **Bilancio di Sostenibilità** rendiconta le iniziative e i risultati in ambito *economico, sociale, ambientale* e di *governance* consentendo di comunicarli al vasto pubblico rappresentato da tutti gli **Stakeholder** (*dipendenti, fornitori, clienti, comunità locale, media, investitori, finanziatori ecc.*) facilitandone il dialogo.

Il Bilancio di Sostenibilità è un modo efficace per rappresentare:

- il profilo complessivo delle attività e dei progetti svolti,
- gli obiettivi raggiunti,
- la **visione** e l'**impegno** che l'*Azienda* ripone verso la *sostenibilità* declinata in tutte le sue sfumature: *ambientale, sociale ed economica.*



LE INFORMAZIONI DA RENDICONTARE

La **dichiarazione individuale di carattere non finanziario** - nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotto - **deve coprire i temi che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa.**

TEMI da includere nel *Report di Sostenibilità*

Ambientali

Sociali

Attinenti al personale

Rispetto dei Diritti Umani

Lotta contro la Corruzione

Diversità



INFORMAZIONI richieste per ciascun tema

- **Il Modello aziendale** di gestione ed organizzazione delle attività dell'impresa
- **Le politiche** praticate dall'impresa, i risultati conseguiti ed i relativi indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario
- **I principali rischi, generati o subiti**, connessi al tema e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse - ove rilevanti - le catene di fornitura e subappalto

INDICAZIONI MINIME DA INSERIRE PER TEMA

Ambientali: - Utilizzo di risorse energetiche, distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili, e impiego di risorse idriche
- Emissioni di gas ad effetto serra e le emissioni inquinanti in atmosfera

Sociali: - Impatto, attuale e prevedibile sull'ambiente, la salute e la sicurezza del *Territorio* rilevante
- Gestione delle relazioni con le Comunità locali, i clienti, i fornitori [principali iniziative e progetti svolti]

Attinenti al Personale: Aspetti sociali e della gestione del personale, incluse le azioni poste in essere per garantire la parità di genere; le misure di attuazione delle relative convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali

Rispetto dei Diritti Umani: Evidenziando le misure adottate per prevenirne le violazioni, nonché le azioni poste in essere per impedire atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori

Lotta alla Corruzione Attiva e Passiva: Indicando gli strumenti adottati per raggiungere l'obiettivo

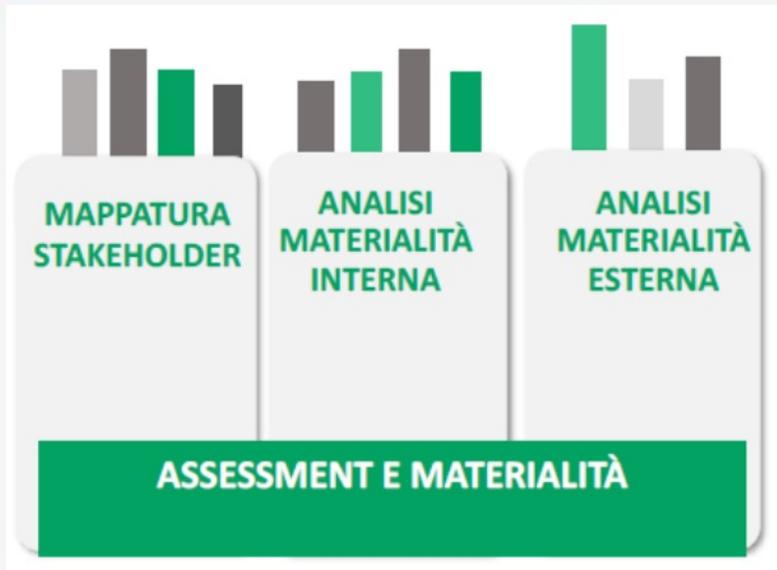
Diversità: Descrivendo le politiche in materia di *diversity*, applicate in relazione alla composizione degli organi di amministrazione, gestione e controllo relativamente ad aspetti quali l'età, la composizione di genere e il percorso formativo e professionale

POLICY PER LA GESTIONE DEI TEMI ESG

L'Azienda, nel caso non le avesse già emanate, dovrà definire alcune **"Policy"** specifiche, in particolare:

Diritti Umani	Definisce i principi e i sistemi adottati dall'azienda nella gestione delle sue attività (dirette e indirette) in relazione ai Diritti Umani
Ambiente	Definisce l'approccio, le regole e i principi dell'azienda per tutelare l'ambiente nella gestione delle proprie attività (impatti diretti e indiretti)
Anti Corruzione	Definisce i principi e le regole per identificare e prevenire potenziali atti di corruzione attiva e passiva al fine di tutelare l'integrità e la reputazione dell'azienda
Diversity	Definisce i principi e gli impegni per il rispetto della <i>diversity</i> (età, genere, disabilità, religione, orientamento sessuale, cultura personale, ruolo professionale e posizione gerarchica all'interno dell'azienda) nei luoghi di lavoro

IL PERCORSO DI RENDICONTAZIONE (1/2)



Il processo di reporting si sostanzia attraverso diverse fasi:

- a. **Mappatura degli Stakeholder:** l'identificazione degli Stakeholder chiave per l'organizzazione [consente di valutare i destinatari del bilancio di sostenibilità e valutare quali tra gli Stakeholder potranno essere coinvolti nella valutazione dei *Temi Materiali* da rendicontare].
- b. **Analisi di materialità interna:** questa analisi coinvolge il vertice e il management aziendale nella valutazione dei temi di sostenibilità.
- c. **Analisi di materialità esterna:** prevede il coinvolgimento strutturato degli Stakeholder chiave, al fine di ottenere una loro valutazione relativamente alla rilevanza dei temi di sostenibilità, per arrivare a definire una "short list dei *Temi Materiali*". [L'engagement può essere sviluppato attraverso interviste, focus group, somministrazione di questionari strutturati].

Questo processo di riflessione aziendale consente di elaborare la **matrice di materialità**.

Per "**Analisi di Materialità**" si intende quel processo che permette di individuare gli aspetti di maggiore peso ed influenza per il processo decisionale e di comprensione di come opera l'Azienda con l'obiettivo di includere questi **Temi** nel Bilancio di Sostenibilità per poter fornire un quadro informativo sugli aspetti più significativi per l'Azienda e per i suoi Stakeholder. La valutazione dei **Temi Materiali** deve tener conto degli aspetti peculiari del settore di riferimento dell'azienda.

IL PERCORSO DI RENDICONTAZIONE (2/2)



d. Definizione del cruscotto degli indicatori: Una volta identificati i *Temi materiali* da rendicontare, si procede alla costruzione del “*cruscotto indicatori*”, partendo da quanto proposto dagli *standard*.

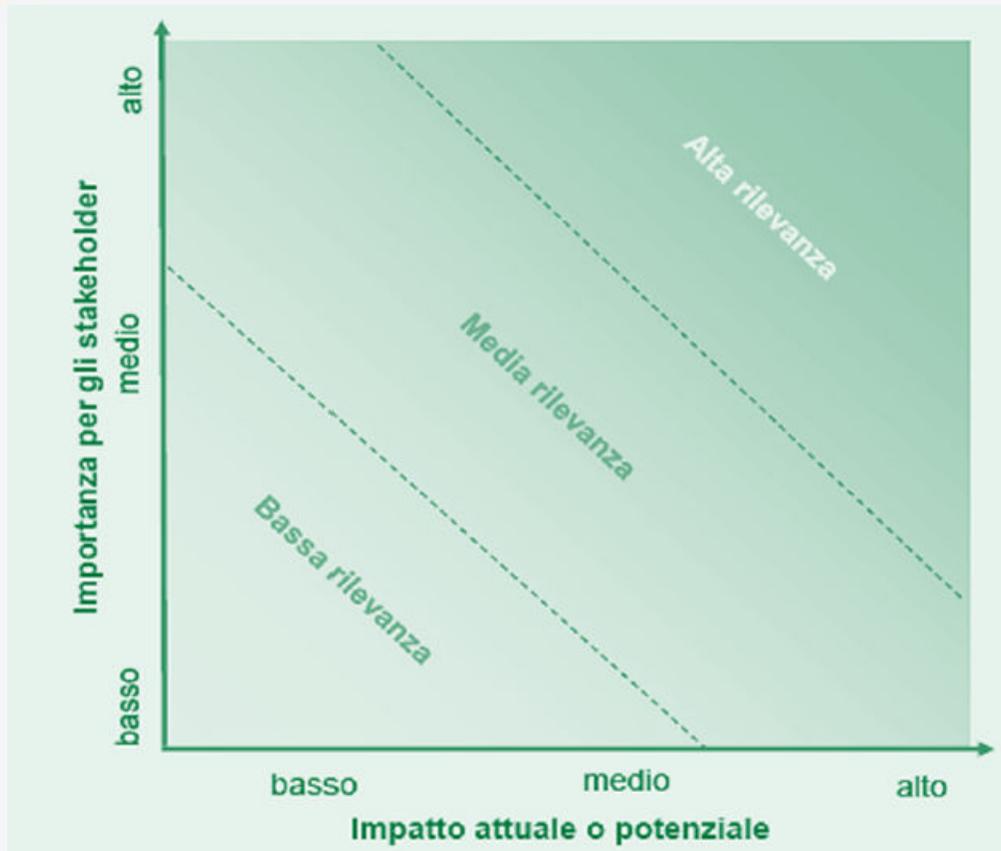
Ogni Tema rilevante si dovrà descrivere attraverso:

- lo specifico approccio gestionale (policy e procedure);
- gli opportuni indicatori qualitativi e quantitativi;
- la presentazione di specifiche iniziative.

e. Raccolta dei dati: La raccolta dei dati è una fase particolarmente delicata, poiché coinvolge trasversalmente tutte le funzioni e le aree dell’azienda, ciascuna delle quali dovrà contribuire all’elaborazione di dati e informazioni che confluiranno nel Report di Sostenibilità.

f. Elaborazione di dati e testi: I dati e le informazioni verranno presentati e descritti in una modalità fruibile a tutti, in un documento completo ed esaustivo; spesso al documento integrale vengono affiancati estratti di sintesi rivolti a target specifici o contenenti i principali indicatori non finanziari.

MATRICE DI MATERIALITÀ



- ✓ La **Matrice di Materialità** è l'esito finale del processo di riflessione aziendale che prevede il coinvolgimento strutturato degli *Stakeholder*, finalizzato all'individuazione degli aspetti più rilevanti, che saranno rendicontati nel bilancio di sostenibilità.
- ✓ In questa fase è necessario che l'azienda realizzi una **selezione ragionata** dei *Tem* più impattanti su cui concentrarsi per la rendicontazione ma anche e, soprattutto, come orientamento strategico futuro.
- ✓ Nella **matrice di materialità** vengono rappresentate graficamente, le **valutazioni** del *Vertice aziendale* (nell'ascisse) e degli *Stakeholder chiave coinvolti* sugli aspetti che hanno gli impatti più rilevanti sulle attività operative.

IDENTIFICAZIONE DEI TEMI MATERIALI

Un Supporto per l'identificazione dei *Tem Materiali* si può ricavare da queste tabelle

ENVIRONMENTAL	SOCIAL	GOVERNANCE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione e gestione dei rifiuti ▪ Efficienza Energetica ▪ Efficienza Idrica ▪ Qualità dell'Aria ▪ Qualità dei Reflui ▪ Emissioni di gas a effetto serra ▪ Produzione e gestione di sostanze pericolose ▪ Impronta Ecologica ▪ Tutela delle Biodiversità ▪ Consumi delle materie prime ▪ Urbanizzazione ▪ Rigenerazione del Territorio ▪ Protezione del Suolo ▪ Risorse non rinnovabili ▪ Elettromagnetismo ▪ Rumore ambientale ▪ Smog ▪ Impatti socio ambientali di prodotti /servizi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principi Etici ▪ Anticorruzione ▪ Lavoro Minorile ▪ Remunerazione e Welfare aziendale ▪ Contrattazione e libertà sindacale ▪ Diritti Umani e dei lavoratori ▪ Parità e liceità dei trattamenti ▪ Inclusione ▪ Diritti del personale ▪ Formazione del Personale ▪ Valorizzazione e Sviluppo delle Competenze ▪ Diversità e Pari Opportunità ▪ Partecipazione e Coinvolgimento ▪ Salute e Sicurezza sul lavoro ▪ Privacy e sicurezza dei dati ▪ Pace e Solidarietà ▪ Servizi Sociali ▪ Attenzione alla Comunità locale ▪ Valorizzazione del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Business Continuity ▪ Amministrazione Responsabile ▪ Etica e integrità del business ▪ Conformità Legislativa ▪ Strategie ▪ Salute e sicurezza dei Clienti ▪ Governance e Risk Management ▪ Leadership ▪ Qualità dei prodotti/servizi ▪ Innovazione dei prodotti/servizi ▪ Privacy e protezione dei dati dei Clienti ▪ Customer Satisfaction ▪ Pratiche e Politiche di approvvigionamento responsabili ▪ Performance Economica ▪ Produzione e Distribuzione di Valore Economico ▪ Business model e settori di riferimento ▪ Certificazione Prodotti e Processi ▪ Comunicazione ▪ Marketing responsabile ▪ Relazioni industriali ▪ Sostegni e donazioni

RISCHI ESG INTEGRATI NEL PROCESSO *ERM* (*Enterprise Risk Management*)

Per ogni Azienda sarebbe auspicabile cogliere l'opportunità della redazione del *Non Financial Report* per evidenziare anche i **Rischi ESG** nel proprio modello di *Risk Management* avviando un processo specifico, in dettaglio:

- 1. *Istituire una Policy per una gestione efficace ed effettiva del rischio, con Procedure integrate***
- 2. *Approfondire ed Analizzare il contesto e la strategia di business***
- 3. *Individuare i rischi correlati ai temi ESG***
- 4. *Valutare e dare priorità ai singoli rischi ESG***
- 5. *Trovare le contromisure per rispondere ai rischi ESG***
- 6. *Rivedere ed Aggiornare costantemente i rischi connessi ai temi ESG***
- 7. *Comunicare e Pubblicare i rischi ESG***

RIEPILOGO

- › In questa lezione abbiamo parlato di:
 - › la Direttiva CSRD;
 - › gli Impatti della Direttiva CSRD sulle PMI;
 - › metriche "ESG" e operatività delle PMI;
 - › perché rendicontare l'impegno "ESG";
 - › il Bilancio di Sostenibilità;
 - › le informazioni da rendicontare;
 - › indicazioni minime da inserire per tema;
 - › policy per la gestione dei temi ESG;
 - › il percorso di rendicontazione;
 - › matrice di materialità;
 - › identificazione dei temi materiali;
 - › rischi ESG Integrati nel Processo ERM.

Federmanager Academy

Via Ravenna, 14 – 00161 Roma
06-44070231 - 06-4403421
info@federmanageracademy.it
www.federmanageracademy.it